COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGGI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 103

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 104

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

Senatori BERMANI ed altri: Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1440) 104

PRESIDENTE 104, 106

MONTI 106

PAZZAGLIA 106

PAVONE 104, 105

POLOTTI 105, 106

TEDESCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . 106

Proposte di legge (*Rinvio del seguito della discussione*):

Senatori DE MARZI ed altri; PREMOLI ed altri; SAMARITANI ed altri; MINNOCCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti (*Approvata, in un testo unificato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1037);

PAG.

BASTIANELLI ed altri: Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato (269);

MERENDA ed altri: Esonero degli artigiani dall'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424 (313);

ALESSANDRINI: Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti (314);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Norme sulla disciplina dell'apprendistato (950) . . 107

PRESIDENTE 107

La seduta comincia alle 9,55.

BIANCHI FORTUNATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Dall'Armellina.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito la proposta di legge n. 1440 dei senatori Bermani ed altri. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri: Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo *(Approvata dalla X Commissione permanente del Senato)* (1440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri: « Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 maggio 1969.

Do la parola al relatore, onorevole Pavone, il quale si era riservato, se non erro, di rispondere ad alcune considerazioni e richieste di dati avanzate dai colleghi.

PAVONE, *Relatore*. Ho ascoltato con molto interesse coloro che sono intervenuti subito dopo la mia relazione, e ho anche cercato di valutare attentamente quello che è stato detto in questa Commissione. E, se mi è permesso, vorrei fare un primo esame degli interventi. Mi sembra che in linea di massima tutti gli schieramenti politici si siano dimostrati favorevoli all'accoglimento di questa proposta di legge che è stata già approvata, in sede legislativa, dalla Commissione del Senato; per altro, qualche collega, anche se si è dimostrato favorevole, ha sollevato qualche perplessità. Ma io spero, con una brevissima replica, di poter fugare tali perplessità perché a me sembra che, appunto, non ci siano e non esista motivo per averne. Nella mia relazione io sottolineavo, in particolare, che c'erano dei motivi che giustificavano la richiesta di abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439. Ed io, sinteticamente, molto sinteticamente, vorrei un po' richiamare alla mia memoria e a quella dei colleghi tutti quei motivi che io portavo a giustificazione, gli stessi motivi che in definitiva erano stati considerati al Senato nella approvazione della legge. Anzitutto io dicevo che il primo fondamentale motivo era quello del lavoro notturno: cioè di limitare il lavoro notturno, come garanzia delle esigenze fisiologiche e del riposo degli addetti, come garanzia per mantenere le necessarie condizioni igieniche e sanitarie della panificazione. Quindi, praticamente, primo e fondamentale motivo del mio intervento era quello di un ordine morale e sociale della questione.

L'onorevole Polotti si preoccupava - se riesco a interpretare esattamente il suo pensiero - si preoccupava dell'eventuale incidenza che il provvedimento avrebbe potuto avere sulla produzione e anche sul personale addetto a questi panifici industriali; e quindi chiedeva alcuni chiarimenti e, se possibile, qualche dato statistico.

Anzitutto vorrei dire all'onorevole Polotti che noi ci troviamo oggi a parlare di tempo libero, cerchiamo di adeguare e coordinare il tempo libero con la struttura familiare, eccetera, e quindi abbiamo già tutti concordemente sostenuto che il lavoro notturno va abolito per quei motivi già detti, ma va abolito anche per il riposo degli addetti, per ristrutturare meglio la famiglia, ecc.; e quindi non possiamo sostenere oggi la tesi del lavoro notturno.

Però, si dice che ci sono molte altre attività in cui si effettua questo lavoro notturno. L'onorevole Monti ci suggeriva di mantenerci a questo particolare settore. Infatti a differenza di altri, questo è un settore in cui, a mio parere, la soppressione del lavoro notturno non dovrebbe portare alcuna conseguenza né sul piano della produttività né per quanto riguarda una eventuale riduzione della manodopera impiegata in questi panifici industriali. La consistenza della panificazione in Italia, come abbiamo notato la volta scorsa, è di circa 37-38 mila panifici debitamente autorizzati e in attività. Di questi, 33 mila circa hanno forni a riscaldamento indiretto e cioè a fuoco continuo in relazione alle necessità produttive, e 5 mila circa sono quelli che devono essere ancora trasformati. La panificazione italiana ha, come abbiamo visto, una tradizione artigianale. Questo contenuto permane anche se si tratta di aziende che si staccano dalla media produttiva che va da uno a tre quintali al giorno, però si arriva anche a 10-15 quintali e qualche dozzina di panifici in tutta l'Italia può arrivare ad una produzione di circa 20-25 quintali e solamente pochissime aziende arrivano a 30 quintali. Quasi tutte le aziende sorte con impronta industriale non hanno retto il confronto con quelle a produzione tradizionale.

Tanto è vero che noi molto spesso scegliamo quella produzione proveniente da panifici tradizionali.

La legge, che si chiede venga abrogata, ha dato luogo finora a pochissimi casi di deroga prima dell'ultima guerra. Nel dopoguerra il Ministero aveva negato la possibilità di applicazione, tanto che si riteneva tacitamente abrogata. Nel 1955 il Ministero ritornò sulle sue precedenti posizioni e incominciò a rilasciare qualche autorizzazione, come alla Simpan di Udine, al panificio San Mauro ed un altro in Sicilia. Questi casi hanno portato una certa effervescenza nella categoria che, nella sua stragrande maggioranza, li ritiene un beneficio a favore di pochi. C'è anche un'altra agitazione, di carattere opposto, in quelle panetterie che, pur essendo tradizionali, hanno una produzione che arriva anche ai 20 quintali giornalieri.

Perché questi hanno mostrato una tale effervescenza in seguito ai permessi dati dal Ministero? Perché vorrebbero anche loro fare il passo avanti per diventare industriali e quindi ottenere anch'essi la deroga ad effettuare il lavoro notturno. Quanti sono i panifici industriali? Evidentemente, onorevole Polotti, non abbiamo il numero esatto; ma certamente non sono molti; comunque il personale impiegato è sulle 100-150 unità...

POLOTTI. Solo a Milano sono 400...

PAVONE, *Relatore*. Noi abbiamo dati aggiornati, che risultano all'associazione...

POLOTTI. No! Scusi, mi correggo! Sono 400 i quintali, ma 160 i lavoratori occupati, a Milano. Sono esattamente otto panifici, con una produzione di 400 quintali, di cui 300 di pane pugliese, e con 160 lavoratori.

PAVONE, *Relatore*. A me risultano da 100 a 150 lavoratori. Per quanto riguarda poi i panifici comunali, non si ha nessuna notizia, ma c'è qualche esempio sparuto in tutta Italia, mentre le cooperative sono ridotte a poche unità. Basta ricordare che il panificio dell'Alleanza cooperativa di Torino, munito di impianti moderni, ha cessato già la sua attività, ed era uno dei più importanti in Italia.

I panifici militari, poi, per l'ottanta per cento non lavorano più, perché le caserme si riforniscono presso le panetterie artigiane tradizionali; per il 20 per cento, il pane viene fatto nelle caserme.

Queste sono le notizie che siamo riusciti a ottenere anche attraverso le categorie interessate.

Ma quale era l'altro motivo che giustifica l'abrogazione di questa legge? Bisogna considerare che a quel tempo vi era un motivo tecnologico per incentivare questo settore. Tutte le leggi che abbiamo ricordato l'altra volta, la 3006 del 1927, la 1843 del 1928, e altri provvedimenti, tendevano appunto a incentivare questo particolare settore. Oggi dobbiamo dire che anche il motivo tecnologico è stato superato, e superato da tempo. Abbiamo visto che su 38.000 imprese, solo 5.000 non hanno apportato le trasformazioni volute dalla legge; cioè l'80 per cento hanno ormai l'impianto a riscaldamento diretto, l'80 per cento sono fornite di tutte le attrezzature meccaniche: impastatrice, formatrice, pezzettatrice, e hanno, come abbiamo visto, una potenzialità di produzione che può arrivare anche fino a 30 quintali al giorno. Tutti questi panifici, oltre che produrre pane, producono grissini, ecc. L'altro giorno si parlava appunto di grissini, ma ormai non c'è più nessun panificio che non produca anche i grissini, tutti i giorni.

POLOTTI. Scusi, onorevole Pavone, allora anche quelli che fanno *crackers* e grissini sarebbero colpiti da questa legge?

PAVONE, *Relatore*. I panifici industriali.

POLOTTI. Verrebbe abolito il lavoro notturno anche per quelli che fanno pane, *crackers* e grissini? C'è per esempio lo stabilimento Rivatrento della Motta, che fa solo *crackers* e grissini...

PAVONE, *Relatore*. Non credo che la Motta sia regolamentata da questo provvedimento. Dicevo, comunque, che un terzo motivo era la mancanza delle norme di attuazione. Mancherebbero i requisiti per stabilire la potenzialità. Ricordo ancora che contro queste deroghe ci sono state due sentenze. E questo è il quarto motivo che giustifica la richiesta. Cioè, quando il Ministero ha concesso una delle ultime deroghe, alla Simpan di Udine, e il Consiglio di Stato accolse il ricorso con la sentenza n. 257 dell'8 febbraio 1966, mentre la Corte costituzionale si è pro- legittimità del divieto di lavoro notturno, praticamente, anche da un punto di vista giuridico, sia la Corte costituzionale sia il Consiglio di Stato si sono dichiarati a favore del-

l'osservanza del divieto di lavoro notturno e contro la possibilità del rilascio di altre deroghe.

Quindi, per concludere, concordo con l'onorevole Sulotto che chiede una maggiore sorveglianza da parte degli ispettorati nel far rispettare la legge; sono anche d'accordo con l'onorevole Lizzero che avverte proprio a Udine, dove sono state concesse deroghe a questi panifici industriali, il disagio che l'esistenza di questi benefici determina per i panifici di tipo tradizionale. Voglio infine ricordare che un provvedimento di legge presentato nella scorsa legislatura non arrivò ad approvazione definitiva da parte dei due rami del Parlamento. Ora la legge è qui; è già stata approvata dal Senato e penso che non dovrebbero sussistere motivi di preoccupazione. Noi stiamo lottando per migliorare le condizioni del mondo del lavoro e anche se resta il fatto, come dicevo all'inizio, che ancora molti settori hanno necessità di fare questi turni notturni di lavoro, pur tuttavia ritengo che in questo particolare settore, non esistendo problemi specifici, può essere abrogata la legge e con questa possono essere abrogate tutte le deroghe che sono state concesse in virtù della legge stessa.

Pertanto chiedo alla Commissione di approvare questa proposta di legge, affinché si possa coordinare anche questo settore assicurando una produttività sempre uguale e cercando di non dare preoccupazione alle aziende per quanto riguarda l'eventuale spostamento della manodopera e, soprattutto, rendendo la vita più facile e più igienica ai nostri lavoratori.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, prima che si passi ad una decisione, chiedo che il Governo ci fornisca alcuni dati che mi sembrano essenziali per una seria valutazione da parte della Commissione. Questi riguardano: 1) la consistenza delle autorizzazioni concesse; 2) quanti lavoratori impegnati nei turni di notte dovrebbero essere licenziati in virtù di questa legge; 3) quali conseguenze in ordine all'occupazione possano derivare dal fatto che un turno venga eliminato e se vi siano possibilità di assorbimento di quella manodopera in altre lavorazioni; 4) se sia possibile in questi panifici con forni a regime continuo produrre agli stessi costi in presenza di modifiche delle condizioni di lavorazione.

In attesa di questi chiarimenti che il Governo sarà senz'altro in grado di darci, chiedo che il seguito della discussione di questa proposta di legge venga rinviato.

POLOTTI. Io vorrei sapere dal Governo quale contratto di lavoro è applicato ai lavoratori dipendenti dai forni industriali, se c'è un contratto specifico, e se organizzazioni sindacali stipulanti il contratto hanno espresso il loro punto di vista su questo argomento.

PRESIDENTE. Ricorderanno, gli onorevoli colleghi, che l'altro giorno noi avevamo chiesto la sospensiva per avere il parere della Commissione Industria, che ritenevamo particolarmente competente nel settore, ma questa mattina la Commissione XII (Industria) mi fa conoscere che non intende esercitare la sua facoltà di esprimere parere sulla proposta in esame. Quindi rimanda a noi il problema anche di merito, il che forse, sotto certi aspetti, giustifica questa ulteriore richiesta di notizie per mettere noi in condizione di avere una panoramica più vasta.

TEDESCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo non mancherà di raccogliere, e porre a disposizione della Commissione i dati richiesti, ma deve far presente che, probabilmente, occorrerà un certo tempo.

MONTI. Vorrei rilevare che di frequente noi siamo costretti a rinviare la discussione trascinando le cose a lungo proprio per mancanza di elementi. Non so se è possibile, ma credo che sarebbe bene che quando si tratta di provvedimenti del genere, cioè che non abbiano una estensione tale da dover richiedere eccessivi approfondimenti, si dovrebbero reperire già alcune informazioni basilari, che permettano al relatore di avere gli elementi sufficienti per poter esprimere un parere, senza dover rinviare di volta in volta. So che spesso questo non è possibile; dipende dall'argomento; ma in questo caso era evidente che una decisione era subordinata ad elementi di fatto come quelli che sono stati richiesti e l'altra volta e in questa occasione. Ciò dico per evitare questi continui rinvii che portano la Commissione a trascinare troppo a lungo i propri lavori.

PRESIDENTE. Verrà tenuto conto delle sue raccomandazioni. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Premoli ed altri; Samaritani ed altri; Minnocci ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti *(Approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato)* (1037); e dei deputati Bastianelli ed altri: Modifica alla legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato (269); Merenda ed altri: Esonero degli artigiani dall'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424 (313); Alessandrini: Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti (314); Bianchi Fortunato ed altri: Norme sulla disciplina dell'apprendistato (950).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei: senatori De Marzi ed altri; Sammartini ed altri; Minnocci ed altri, approvata dalla X Commissione permanente del Senato in un testo unificato, concernente: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » e dei deputati: Bastianelli ed altri, concernente: « Modifiche della legge 2 aprile 1968, n. 424, contenente nuove norme sulla disciplina dell'apprendistato »; Merenda ed altri, concernente: « Esonero degli artigiani dall'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 424 »; Alessandrini, concernente: « Esclusione delle aziende artigiane dagli obblighi risultanti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 424, in materia di assunzione degli apprendisti »; e Bianchi Fortunato ed altri, concernente: « Norme sulla disciplina dell'apprendistato ».

Su questo argomento, ieri c'è stata una riunione informale tra esponenti dei vari gruppi, al fine di arrivare ad una conclusione. Purtroppo non siamo ancora arrivati al punto di poter dire d'aver ben definito il testo da sottoporre all'attenzione della Commissione; si sarebbe quindi convenuto di fare, oggi nel pomeriggio, verso le ore 18, una nuova riunione dei colleghi che sono interessati al problema, e che sono espressione di tutte le parti politiche, nella speranza di poter convocare la Commissione in forma ufficiale per definire questo provvedimento. Ciò consentirebbe anche di andare incontro alla raccomandazione dell'onorevole Monti, di non tenere presso di noi, nell'intendimento di fare le cose quasi perfette, giacenti dei provvedimenti che in altro ramo del Parlamento sono già stati approvati, il che vuol dire che, entro certi limiti, tutte le parti politiche avevano già un certo orientamento, un certo indirizzo, che ha permesso al provvedimento di giungere fino a noi con l'approvazione di tutti.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere pertanto stabilito che il seguito della discussione è rinviato a domani mattina alle 9.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO